

Nota congiunturale del Centro Studi Assolombarda

aggiornata al 17 aprile 2013

sintesi

- La crisi del debito europeo continua da ormai tre anni. Nell'ultimo anno sono stati fatti progressi importanti, riflessi in un calo degli spread, ma i passi avanti sono fragili come dimostra la risalita (comunque contenuta rispetto ai picchi di luglio 2012) dello spread italiano per l'incertezza politica seguita alle elezioni di febbraio.
- Il 2012 mostra due importanti tendenze della crescita globale che appare stabilmente intrapresa (+3,2% il Pil mondiale) e a tre velocità: procedono spediti gli emergenti (+5,1%), accelerano gli USA (2,2%) e frena l'Europa (-0,6%).
- Il complessivo -0,6% di Pil dell'Area Euro nel 2012 si suddivide tra paesi esposti alla crisi del debito in netta decrescita (all'interno dei quali l'Italia, -2,4%) ed economie continentali quantomeno ferme se non in leggera espansione (Germania +0,7% e Francia +0%). In prospettiva, il Pil italiano si contrarrà anche nel 2013 (-1,5%), per tornare a una lieve crescita nel 2014 (+0,5%).
- Il tasso di cambio €/€ oscilla intorno all'1,30 da fine febbraio.
- Nella crisi l'Italia ha saputo frenare più di Francia e Germania l'erosione della quota di commercio mondiale detenuta: -0,7 punti percentuali tra il 2007 e il 2012 per l'Italia (quota sull'export mondiale al 2,7% nel 2012), -0,9 punti la Francia (3,1% la quota 2012) e -1,7 punti la Germania (7,7% la quota 2012). Invece, la Cina ha guadagnato 2,5 punti (11,2% la quota) e gli USA 0,3 punti (8,4% la quota).
- I prezzi in euro delle materie prime industriali sono rimasti fermi a marzo per il secondo mese consecutivo. Il prezzo del petrolio Brent è sceso a marzo a 106\$ al barile (116\$ la media di febbraio) ed è ora sotto quota 100 (99,03\$ il 16/04/13).
- L'inflazione europea mostra un chiaro trend calante da autunno 2012; a marzo è risultata 1,7% nell'Area Euro e 1,6% in Italia e a Milano.
- La disoccupazione europea è rimasta elevata a febbraio (12,0%), mentre ha continuato a calare negli USA (7,7%). Tra i principali paesi europei, è cresciuta in Francia (10,8%) e in Spagna (26,3%), mentre è calata in Italia (11,6%) ed è rimasta stabile in Germania (5,4%).
- Nell'Area Euro l'indice del clima di fiducia del manifatturiero a marzo ha evidenziato una frenata dopo quattro mesi consecutivi di incremento (le componenti dell'indice: ordini in calo, scorte in aumento e aspettative di produzione invariate). Il clima è risultato in frenata anche in Germania, Francia e Spagna, mentre è rimasto sostanzialmente stabile in Italia. In linea con l'andamento europeo, il clima di fiducia del manifatturiero milanese a febbraio è tornato a scendere, annullando il recupero di gennaio e arretrando sui livelli di dicembre 2012. Gli ordini esteri si sono ridotti sensibilmente (ma le previsioni a breve su domanda e produzione sono rimaste positive), le scorte di prodotti finiti sono diminuite e la produzione si è ridotta.
- Disaggregando il calo del -2,4% del Pil italiano nel 2012, l'export è risultato l'unica componente in crescita (+2,3%) ma non è riuscito a compensare il crollo della domanda interna (-4,3% i consumi delle famiglie, -8,0% gli investimenti, -2,9% la spesa pubblica). Il rapporto debito pubblico / Pil ha raggiunto il 127%.
- Il fatturato del manifatturiero italiano nel 2012 è sceso (-4,3%) e il gap rispetto al 2008 si è ampliato (-9,8%), ma le imprese internazionalizzate hanno colto la ripresa: +3,6% nel 2012 le esportazioni manifatturiere, su un livello ben superiore al 2008 (+6,4%).
- A marzo le ore di CIG complessive sono aumentate rispetto a febbraio sia nell'area milanese che in Italia; la crescita è stata comune a tutte le componenti ed è risultata particolarmente sostenuta per la Straordinaria a livello milanese (+56%) e per la Deroga a livello nazionale (+147%). Con particolare riferimento alla CIG Ordinaria, rispetto a febbraio 2013 le ore sono salite del 5% nell'area milanese e in Italia, mentre sono diminuite del 21% quelle delle imprese Assolombarda.

**economia
internazionale**

- La stabilità finanziaria si conferma il nodo principale per l'economia globale. Il protagonista in questo senso rimane l'Europa, alle prese con una crisi del debito che si trascina ormai da tre anni e che annovera l'Italia tra i Paesi maggiormente coinvolti. Il fronte delle condizioni finanziarie, pubbliche e private, è al centro dell'attenzione anche negli Stati Uniti, dove proprio di recente la Fed ha organizzato una conferenza dal titolo alquanto evocativo "Mantenere la stabilità finanziaria: tenere una tigre dalla coda".

Il Fondo Monetario Internazionale osserva che in Europa nell'ultimo anno sono stati fatti passi avanti, testimoniati dal calo generalizzato degli spread tra i titoli pubblici dei paesi europei più esposti alla crisi e i Bund tedeschi. Tuttavia, lo stesso Fondo rileva che si tratta di progressi "fragili, come suggerito dall'aumento della volatilità negli spread periferici in risposta all'incertezza politica in Italia e agli eventi a Cipro". In particolare, i differenziali italiani sono tornati sopra i 300 punti base (pb) da dopo le elezioni di fine febbraio (dopo il picco a 349pb il 28/03/13, livello massimo da fine 2011, in calo nelle ultime due settimane fino a toccare i 297pb il 16/04/13).

- A livello mondiale il 2012 si è confermato un anno di recupero: il Pil globale è cresciuto del +3,2%, dopo il +3,9% del 2011 e il +5,3% del 2010.

L'andamento del 2012 ha evidenziato due importanti tendenze, che sono attese contraddistinguere anche gli anni a venire. In primo luogo, il sentiero di crescita è stabilmente intrapreso a livello globale, nonostante il rallentamento congiunturale sperimentato in chiusura d'anno. In secondo luogo, si è intensificato il fenomeno di divaricazione delle performance tra le principali aree economiche: la crescita a due velocità (economie avanzate vs emergenti) si è trasformata in una crescita a tre velocità, con l'affiorare di divergenze anche all'interno delle economie avanzate. Infatti, nel 2012 l'economia europea ha continuato a rivelarsi debole soffrendo per la crisi del debito (-0,6% il Pil) e tale debolezza si protrarrà nel 2013 (-0,3%) per cedere il passo alla crescita nel 2014 (+1,1%). Al contrario, gli Stati Uniti nel 2012 hanno evidenziato una moderata accelerazione (+2,2% dopo +1,8% nel 2011) e continueranno a crescere nel 2013 (+1,9%) e ancor di più nel 2014 (+3,0%). Sul terzo fronte, gli emergenti sono stati e saranno caratterizzati da tassi importanti di sviluppo: consuntivo a +5,1% nel 2012 e stime a +5,3% nel 2013 e +5,7% nel 2014 (in particolare, per la Cina: +7,8% 2012, +8,0% 2013 e +8,2% nel 2014)¹.

- All'interno del Vecchio Continente, i paesi esposti alla crisi del debito sono stati penalizzati anche dal punto di vista della crescita economica: il complessivo -0,6% di Pil dell'Area Euro nel 2012 si suddivide tra paesi periferici in netta decrescita (all'interno dei quali l'Italia ha segnato un -2,4%) ed economie continentali quantomeno ferme se non in leggera espansione (in particolare, Germania a +0,7% e Francia a crescita nulla). In prospettiva, il Pil italiano si contrarrà anche nel 2013 (-1,5%), per tornare a una lieve crescita nel 2014 (+0,5%); mentre i tassi di crescita nel prossimo biennio saranno +0,6% e +1,5% per la Germania e -0,1% e +0,9% per la Francia.

- I dati WTO rivelano nel 2012 una nuova erosione delle quote del commercio mondiale dei principali paesi europei. Tuttavia, allungando lo sguardo a prima della crisi (2007) emerge che il nostro paese ha perso meno dei suoi due principali riferimenti europei: -0,7 punti percentuali per l'Italia (la cui quota sul commercio mondiale è stata del 2,7% nel 2012), -0,9 punti la Francia (3,1% la quota 2012) e -1,7 punti la Germania (7,7% la quota 2012). Tra il 2007 e il 2012, invece, la Cina ha guadagnato 2,5 punti, salendo all'11,2% dell'export mondiale e gli USA hanno rosicchiato +0,3 punti, arrivando all'8,4%.

- Il tasso di cambio €/€ oscilla intorno all'1,30 da fine febbraio (1,3129 il 16/04/13).

- I prezzi in euro delle materie prime industriali sono rimasti fermi a marzo per il secondo mese consecutivo (indice Prometeia); tra i principali settori, crescono i costi di approvvigionamento di moda (+3%) e legno-carta (+1%), si riducono quelli di meccanica (-2%) e alimentare (-1%), restano invariati quelli della chimica. Continua ad arretrare il prezzo del petrolio Brent: la quotazione media di 116\$ al barile di febbraio è calata a 106\$ a marzo ed è scivolata sotto quota 100 negli ultimi giorni (99,03\$ il 16/04/13).

¹ Per il 2013 e 2014 stime Fondo Monetario Internazionale.

**economia
italiana e
milanese**

- Il tasso di inflazione² ha proseguito nella discesa cominciata ad autunno 2012: a marzo 2013 è risultato 1,7% nell'Area Euro (dall'1,8% di febbraio), e 1,6% in Italia e a Milano (rispettivamente, 1,9% e 1,8% a febbraio). L'inflazione appare sotto controllo e ancorata ai target delle banche centrali sia a livello corrente (il Fondo Monetario Internazionale ricorre all'immagine del cane che non abbaia) sia in termini prospettici (non abbaia non tanto perché al momento dorme, piuttosto perché indossa una museruola).

- Le tensioni sul fronte europeo del mercato del lavoro si sono confermate elevate a febbraio (tasso di disoccupazione³ al 12,0%, invariato rispetto a gennaio), ma il quadro interno all'area è disomogeneo: la disoccupazione è cresciuta ancora in Francia (al 10,8% dal 10,7% di febbraio) e in Spagna (al 26,3% dal 26,2%), mentre è calata in Italia (11,6% in febbraio dopo il balzo all'11,7% di gennaio) ed è rimasta stabile in Germania (al 5,4% da agosto 2012). Negli Stati Uniti il trend della disoccupazione continua a mostrarsi calante (7,7% da 7,9%), ma il tasso rimane elevato per gli standard USA (la Fed americana si è posta come obiettivo il raggiungimento del 6,5%).

- Nell'Area Euro l'indice del clima di fiducia del manifatturiero⁴ a marzo ha evidenziato una frenata dopo quattro mesi consecutivi di incremento (le componenti dell'indice: ordini in calo, scorte in aumento e aspettative di produzione invariate). Il clima è risultato in frenata anche in Germania, in Francia e in Spagna, mentre è rimasto sostanzialmente stabile in Italia. In linea con l'andamento europeo, il clima di fiducia del manifatturiero milanese a febbraio è tornato a scendere, annullando il recupero di gennaio e arretrando sui livelli di dicembre 2012. Gli ordini esteri si sono ridotti sensibilmente (ma le previsioni a breve su domanda e produzione sono rimaste positive), le scorte di prodotti finiti sono diminuite e la produzione si è ridotta.

- Il calo del Pil italiano nel 2012 (-2,4%) segue un ridotto +0,4% nel 2011 e un contenuto +1,8% nel 2010; tutto questo rende ancora più lontani i livelli pre crisi (il pesante -5,5% del 2009 seguiva al -1,2% del 2008). Tra le componenti del Pil, nel 2012 l'export è risultato l'unico fronte in crescita (+2,3%) ma non è riuscito a compensare il consistente avvitamento della domanda interna: i consumi delle famiglie hanno sperimentato la più aspra flessione dal secondo dopoguerra (-4,3%), gli investimenti un crollo (-8,0%), la spesa pubblica una nuova contrazione (-2,9%). Infine, il rapporto tra debito pubblico e Pil ha raggiunto la percentuale record del 127% (120,8% del 2011).

- La flessione dell'attività aggregata si ritrova anche a livello di settore manifatturiero, per il quale il fatturato nel 2012 è diminuito del -4,3% (tutti i sotto-settori sono in contrazione ad eccezione dell'alimentare e dei prodotti petroliferi) e il gap rispetto al pre crisi (2008) si è ampliato al -9,8%. Ma le imprese attive sui mercati esteri hanno dimostrato di saper cogliere la crescita: nel 2012 le esportazioni del manifatturiero sono cresciute del 3,6% raggiungendo un livello ben superiore al pre crisi (+6,4% sul 2008).

- A marzo le ore di CIG complessive sono aumentate rispetto a febbraio sia nell'area milanese che in Italia; la crescita è stata comune a tutte le componenti ed è risultata particolarmente sostenuta per la Straordinaria a livello milanese (+56%) e per la Deroga a livello nazionale (+147%). Con particolare riferimento alla CIG Ordinaria, rispetto a febbraio 2013 le ore sono salite del 5% nell'area milanese e in Italia, mentre sono diminuite del 21% quelle delle imprese Assolombarda.

A cura di: Valeria Negri

valeria.negri@assolombarda.it

tel. 02.58370.408

² Per l'Area Euro indice IPCA, per l'Italia e Milano indice NIC (stime preliminari).

³ Dati stagionalizzati.

⁴ L'indice del clima di fiducia del manifatturiero è dato dalla media aritmetica delle indicazioni delle imprese su ordini, scorte e previsioni di produzione.